

*Chi è il terzo che sempre ti cammina accanto?*

T. S. ELIOT

Tutti hanno un nome, in questa storia: il Maestro, che alla fine si rivela e svanisce, e il mio compagno, che si chiamava Cleopa. Di me soltanto non rimane che l'ombra. Io sono un'impronta sulla strada per Emmaus. Sono un'eco, non una voce: sono un battito di ciglia nello sguardo dell'Altissimo, sia

benedetto in eterno il nome suo. Anche Dio ha un nome in questa storia e il suo nome è il primo di ogni storia.

Ero già stato scelto, quando Luca mise per iscritto il suo racconto. Dopo l'ascensione – quando vedemmo il corpo del Maestro farsi piccolo in cielo e di nuovo svanire, come era accaduto a Emmaus – cominciammo ad attendere il suo ritorno, secondo la promessa. Speravamo che fosse questione di giorni, credevamo che la vigilia sarebbe durata pochi mesi. Il tempo passava, i discepoli invecchiavano e con loro le donne che ci avevano seguito. Erano figlie di Eva, quando avevano sentito la sua parola sul lago di Galilea; adesso erano compagne di Sara nell'aridità del corpo. Non appena si

seppe delle prime morti, qualcuno cominciò a dubitare: possibile che fra le profezie innumerevoli proprio questa, la più importante, non giungesse a compimento? Fu allora che iniziammo a chiedere il miracolo.

Che uno di noi restasse vivo per accoglierlo nello splendore della sua gloria – questo imploravamo. Che l'angelo sfiorasse il prescelto nel sonno, assegnandogli una longevità miracolosa e dolcissima. La sentinella avrebbe conservato per sempre la sua età, finché il tempo non si fosse consumato. Non doveva essere troppo vecchio, perché gli sarebbero mancate le forze. Né troppo giovane, perché gli avrebbe fatto difetto l'esperienza. La missione doveva essere affidata a uno senza nome, si diceva, e quasi

senza volto. Uno che non avesse l'abitudine di prendere la parola in assemblea e che non spiccasse per bellezza o per bruttezza, per stolidità o sagacia. Era di me che si parlava, l'ho capito subito. Mi sono fatto avanti, ho lasciato che mi scegliessero.

Fu un dono, non una maledizione. Molte volte, lungo la strada, mi sono domandato a che punto sia sorto l'inganno. Come sia accaduto, intendo, che un compito così nobile si sia trasformato in una leggenda triviale e malsana. Asvero, l'ebreo errante, condannato a non fermarsi mai per aver schernito il Maestro piegato sotto la croce. Vorrei portarvi indietro con me nei secoli, quando tutto è cominciato, per dimostrarvi che nessuno in Palestina si è mai chiamato